

#FRAGILI

UNA STORIA DI ACCETTAZIONE E CORAGGIO



dagli 11 anni

testo di
Margherita Molinazzi

con
Matteo Bergonzoni, Margherita Molinazzi

coordinamento drammaturgico e
collaborazione alla messa in scena di
Guido Castiglia

progetto luci di
Giada Ciccolini, Matteo Bergonzoni

esecuzione luci di
Giada Ciccolini

oggetti di scena di
Fabio Galanti

costumi di
Tanja Eick

durata: 60'

Caterina e Nicola **sono due adolescenti di oggi alle prese con le domande, le insicurezze, il senso di inadeguatezza e spaesamento tipici dell'adolescenza, al quale si affianca e interferisce il mondo virtuale.**

I due frequentano la stessa scuola, ma non si sono mai incontrati. La narrazione inizia da due punti distinti, le loro stanze, per poi proseguire nei loro vissuti come linee parallele e speculari che si sfiorano nella realtà, per poi a poco a poco incontrarsi nel mondo virtuale. **Linee che creano nuove "geometrie" dove i personaggi si troveranno rinchiusi in modelli sempre più stretti e scomodi.**

Le loro storie si sviluppano sperimentando i primi sentimenti e confronti tra amici e coetanei, dove gli intrecci si fanno sempre più fitti, le situazioni scomode si complicano.

Ogni personaggio che attraversa la storia entra in scena con il proprio corpo, le proprie emozioni, le paure, e ognuno con un'esperienza diversa alle spalle, ma tutti uniti da un **denominatore comune: la fragilità.**

Una fragilità **che accomuna l'adolescenza e l'essere umano in quanto tale e che, se accettata, può diventare qualcos'altro.**

Grazie a due figure adulte ironiche e profonde - la nonna di Caterina e lo zio di Nicola - i due protagonisti riusciranno a trovare nelle loro fragilità i punti di forza per **uscire da quelle geometrie opprimenti e cercare una loro "forma".**

#FRAGILI

UNA STORIA DI ACCETTAZIONE E CORAGGIO

Il percorso di formazione sul teatro di narrazione

Lo spettacolo nasce all'interno del percorso di formazione **Vox Motus**, un progetto triennale che ha coinvolto giovani attori e attrici, provenienti da diverse realtà del territorio italiano. **Un'accademia sull'arte del narrare in stretta relazione con la drammaturgia per l'infanzia e l'adolescenza, condotta da Guido Castiglia, direttore artistico della compagnia Nonsoloteatro.**

Per La Baracca - Testoni Ragazzi hanno partecipato Margherita Molinazzi e Matteo Bergonzoni. Il percorso, che ha attraversato teoria e pratica del teatro di narrazione, è culminato nella creazione di uno studio, una narrazione teatrale indirizzata a un pubblico specifico che ha preso poi corpo diventando una produzione teatrale dedicata all'adolescenza.

Le tematiche dello spettacolo

L'adolescenza

Lavorando da anni con gli adolescenti attraverso i laboratori teatrali, abbiamo avuto l'opportunità di avvicinarci a un mondo ricco e complesso, costellato di curiosità, insicurezze, ascolto, fragilità, a volte celate molto bene.

L'adolescenza è un passaggio importante e delicato dell'essere umano: un "cambio pelle" che è caratterizzato da trasformazioni fisiche e psichiche. I mutamenti riguardano la sfera cognitiva e affettiva, la strutturazione di una nuova identità alla ricerca di una sua ricollocazione sociale.

Lo psicoanalista Dolto ha parlato di "sindrome dell'aragosta", perché l'adolescente come l'aragosta ha una mutazione e attraversa una fase in cui la corazza che lo proteggeva viene abbandonata. Non vi è ancora una nuova struttura protettiva abbastanza forte, la nuova identità è in una fase di costruzione, e ogni incontro, ogni nuova possibilità, può entusiasmare ma può essere percepita anche come minaccia, che può ferire e condizionare il percorso di costruzione individuale. In questa fase di ricerca e costruzione di una propria identità, l'adolescente necessita di limiti, di adulti che lascino dei punti fermi ben visibili e riconoscibili, per individuare i confini e aiutarlo in questo passaggio così necessario.

Il mondo virtuale

Nel mondo di oggi, dove il virtuale ha preso il sopravvento, i limiti dell'adolescenza sono praticamente scomparsi. Le camere degli adolescenti, che potevano essere degli argini in cui trovare una propria intimità e rifugio reale, sono diventate il web: un luogo "non luogo" che ha sostituito la loro vecchia stanza.

Ragazze e ragazzi sono continuamente sommersi da contenuti e informazioni non filtrate, da selezionare in modo molto veloce e quindi senza analisi. Tutto è declinato al tempo presente.

In questo contesto risulta ancora più complesso per l'adolescente la ricerca della propria identità e il riconoscimento della propria emotività. Nel mondo dei social la costruzione del sé passa anche dal confronto con modelli irraggiungibili e il disperdersi dentro alla rete può far rischiare all'adolescente di appropriarsi di una "corazza" che non è sua e che non gli appartiene veramente.

Inevitabili, dunque, le loro fragilità in questa fase delicata in cui sono così "esposti".

La fragilità

Oggi più che mai è quindi necessario affrontare il tema della fragilità con i ragazzi ma anche con gli adulti. La fragilità caratterizza l'essere umano e i suoi limiti, ed è difficile per l'uomo accettare questa condizione intrinseca alla sua natura. La nostra epoca ci incoraggia semplicemente alla perfezione: in una logica di vincenti e perdenti, la lotta per il successo è agguerrita e quando perdi sei considerato un debole. Viviamo in una società che vuole nascondere la fragilità perché considerata debolezza. Ma mentre la debolezza si inserisce in una dinamica di forza, con un dominante che ha bisogno dell'altro per affermarsi, la fragilità invece non si mette in relazione di dominio, al contrario la consapevolezza stessa della fragilità, come condizione umana, avvicina l'altro in un'ottica di comprensione.

«Solamente attraverso il riconoscimento del dolore e della propria fragilità potremmo comprendere l'Altro, il rifiuto di essa ci divide». (Andreoli, *L'uomo di vetro*)

L'adolescenza a teatro

Il teatro, come dimensione temporale "altra", consente un vero contatto con la parte più profonda del sé. Le ragazze e i ragazzi amano sentirsi raccontare tramite gli occhi di altri. Nella sua insicurezza l'adolescente ha bisogno di dispositivi che gli permettano di vivere i conflitti interni tipici della crescita, a cui non sa dare un nome. **Il teatro può essere un'alfabetizzazione emotiva e dare un nome alle emozioni.**

La visione di uno spettacolo o la partecipazione a un laboratorio possono essere un passaggio di trasformazione, che può aiutare gli adolescenti traghettandoli oltre l'età di mezzo, attraverso la **simbolizzazione dei vissuti.**

L'adolescente per crescere deve quindi simbolizzare il cambiamento, deve trovare parole e simboli per segnare la sua nuova identità.

A teatro, attraverso spettacoli e laboratori cambia il linguaggio. «La metafora, il mito, il rito: sono questi i ritrovamenti fondamentali di un progetto che guarda alla salvezza, che può essere davvero salvifico».

(M. Bernardi. R. Frabetti, *Naviganti. Ragazzi e teatro: incontri di laboratorio, incontri di vita*)

La drammaturgia

La scrittura dello spettacolo è suddivisa in **due immagini: una vede l'adolescente all'interno di una geometria prestabilita, rinchiuso in modelli che non gli appartengono. Nell'altra, invece, l'adolescente è visto come un cristallo fragile e prezioso allo stesso tempo.**

Da queste due immagini è partita l'idea di raccontare di due ragazzi, un maschio e una femmina, senza particolari connotazioni o peculiarità estetiche o psichiche, che potessero in qualche modo rappresentare due modelli tipo, per condurre il pubblico a identificarsi con personaggi credibili.

La presenza del personaggio femminile, Caterina, si alterna al coprotagonista maschile, Nicola. Le loro storie nascono nelle proprie stanze, in cui percepiscono l'inadeguatezza quotidiana dei loro corpi paragonati a modelli offerti dal mondo virtuale sempre più uniformato da selfie perfetti che, pur non esistendo realmente, influenzano il pensiero e l'emotività dei due ragazzi.

Le loro vicissitudini si sviluppano in compagnia di amici e coetanei, protagonisti di intrecci che si fanno sempre più fitti diventando intrighi tra un mondo reale e uno virtuale dove tutto accade velocemente, e in cui i personaggi non sempre riusciranno a tirar fuori il meglio di loro.

Al fine di aiutare i protagonisti ad avere punti fermi nelle loro traiettorie di crescita, ecco comparire in scena la nonna di Caterina e lo zio di Nicola. Figure discrete, ironiche e profonde, che lasceranno sul percorso dei personaggi strumenti necessari per limitare le loro paure e aiutarli nelle loro scelte.

Due personaggi fuori dall'ordinario, fuori dallo stereotipo dell'adulto amico o nemico, e per questo, volutamente, non i genitori.

E come negli archetipi, i mentori aiuteranno gli eroi ad attraversare il loro passaggio assumendo più consapevolezza del mondo, e, in questo caso, anche di quello social.

La messa in scena

Abbiamo mantenuto le narrazioni dei due protagonisti alternate, cercando di creare dei **cambi spaziali per dare dinamicità alle scene.**

Per gli altri personaggi della storia invece, tutti i ruoli femminili vengono interpretati dall'attore, mentre quelli maschili dall'attrice. La decisione, presa in maniera molto naturale per una questione di utilità e alternanza scenica, si dimostra coerente con la scelta di scardinare i ruoli di genere e superare gli stereotipi.

La scena è un ring immaginario, delimitato da un nastro adesivo per terra, dentro cui gli attori si trovano a muoversi.

Bibliografia di riferimento

M. Aime, G. Pietropolli Charmet, *La fatica di diventare grandi. La scomparsa dei riti di passaggio*, Einaudi, Torino, 2014.

V. Andreoli, *L'uomo di vetro*, Rizzoli, 2018.

V. Andreoli, *Lettera a un adolescente*, BUR Rizzoli, 2020.

M. Bernardi, R. Frabetti, *Naviganti. Ragazzi e teatro: incontri di laboratorio, incontri di vita*, Pendragon/La Baracca Produzioni teatrali, Bologna, 2000.

P. Brooks, *Trame, intenzionalità e progetto nel discorso narrativo*, Einaudi, Torino, 1994 e 2004.

G. Castiglia, *Scrivere e raccontare ai Ragazzi. Appunti sul teatro di narrazione*, Edizioni SEB 27, Torino, 2021.

A. D'Avenia, *L'arte di essere fragili*, Mondadori, Milano, 2020.

U. Galimberti, *Il libro delle emozioni*, Feltrinelli, Milano, 2021

G. Pietropolli Charmet, *Fragile e spavaldo: ritratto dell'adolescente di oggi*, Laterza, Roma-Bari, 2010.

L. Pigozzi, *Adolescenza zero*, Nottetempo, Milano, 2019.